

Prezzo di Associazione

Unione in Stato: annuo	L. 30
id. semestrale	15
id. trimestrale	8
id. mensile	2
Estero: annuo	L. 36
id. semestrale	18
id. trimestrale	9

Le associazioni non disdette al
intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
ceduta 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cont. 50. —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cont. 25. — In quarta
pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti al franco
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettore: pigliare
non affrancare al respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

GLI SCIOPERI

Allorché gli operai, a seconda delle varie arti cui appartenevano, legati in scuole, in confraternite, si raggruppavano sotto il gonfalone di un santo, e celebravano le loro feste religiose, e ponevano tutto l'affetto nell'adorare la loro cappella, il loro oratorio, ciò che si chiama sciopero era cosa sconosciuta. Oggi gli operai si uniscono pure in associazioni, si raccolgono pure intorno ad insegne, ma le associazioni non sono sotto la protezione di nessun santo, le insegne non recano alcun emblema religioso, e gli operai si pongono in sciopero. Affetti da ogni esagerazione, noi non siamo certo disposti ad elogiare e a veder tutto bello quanto è passato, e a dipingere a fasci colori ciò che ci circonda, ma nessuno vorrà negarci che quanto s'è detto non sia la pura e semplice verità.

Si credette una grande conquista l'aver cancellato più o meno dalle masse quei principii che solo vallevano a far loro sentire più leggero il peso della loro condizione, l'aver menomato in esse il sentimento di rispetto all'autorità, l'aver inculcato le massime di una irragionevole uguaglianza. Si disse che la fu una grande vittoria contro l'oscurantismo, si disse che in tal modo si tolsero le pastoie della religione; ma ora se ne provano gli effetti.

Uno degli effetti che in un luogo o nell'altro si devono constatare dolorosamente ogni giorno, è quello degli scioperi. Distrutti o almeno indeboliti d'assai quei sentimenti morali, che soli valgono a dare coesione al gran corpo sociale, quale meraviglia che chi è costretto a servire per guadagnarsi il pane, dica ai suoi padroni, io non voglio più prestare l'opera mia, se voi non accondiscendete alle mie domande? S'è tanto predicata su tutti i toni questa benedetta uguaglianza, s'è tanto declamato contro la religione, contro la Chiesa, le

quali inculcano essere d'uopo ai servi di mostrarsi sommessi ai loro padroni, che non c'è punto da meravigliarsi se alle cause tengono dietro gli effetti necessari. Oggi non s'hanno — o ce n'è ben pochi — artieri, operai, che ornino di marmi e di dipinti la cappella di un santo, ma viceversa v'hanno artieri e operai che percorrono le strade schiamazzando: talora anche abbandonandosi a violenze, e intimando ai loro padroni: o dateci quel che domandiamo o chiudete i vostri uffici.

Nè credasi che noi vogliamo prendere le parti dei padroni e conculcare i poteri che hanno bisogno del lavoro manuale per vivere. No: troppo comprendiamo come sia penosa la condizione di quelli che tante volte dopo una giornata intera di fatiche hanno appena un misero pane con cui sfamarsi, ma siamo d'altronde convinti che non è certo cogli scioperi che essi rendono migliore la loro sorte, e che gli scioperi non sono altro che un'arma, non in mano agli operai, ma ai sovvertitori della pubblica quiete, a quelli che pescano nel torbido e che degli operai si valgono come di strumenti ciechi per riuscire nei loro disegni.

Se gli operai volessero un po' ragionare, comprenderebbero come sia inadatto per riuscire nel loro intento, che è quello di star meglio, il sistema degli scioperi, sistema che ai loro occhi si fa brillante così efficace, e che vien loro suggerito tanto dalla società cui appartengono. Capirebbero che è impossibile distruggere certe leggi economiche, che non si possono alzare a capriccio i prezzi, che non bisogna mai dimenticarsi di quei due despoti che sono la domanda e l'offerta.

Ciò che determina d'ordinario gli operai agli scioperi — o, per parlare più esattamente ciò che li fa ascoltare la voce dei mestatori che ve li spingono — è il desiderio di veder aumentato il loro salario o la pretesa di aver una diminuzione nelle ore di lavoro. Ammesso pure che essi giun-

gano ad avere quello che chiedono, si comprende senza difficoltà come se le concessioni fatte dagli imprenditori, dai proprietari, dai capi fabbrica, non corrispondono alle condizioni reali del lavoro e del mercato, i benefici effimeri, ottenuti colla forza, si dilegueranno ben presto.

Non si deve dimenticare che se diritti hanno gli operai, diritti hanno pure coloro che li fanno lavorare. Se l'operaio è libero di vendere il proprio lavoro al prezzo che crede più conveniente, anche il padrone è libero di comperare il lavoro al prezzo che crede migliore.

Per quanto un operaio voglia resistere a tener alto il prezzo dell'opera sua, per quanto in questa resistenza venga coadiuvato dalle casse apposite, anche la sua resistenza dovrà finire col dichiararsi vinta, poichè neppure i fondi delle casse per gli scioperanti sono inesauribili, e allora ognuno riprende la propria libertà d'azione, e il prezzo del lavoro torna a regolarsi sulla domanda e l'offerta. Ma frattanto quante lacrime, quante disgrazie, quanta miseria!

Tra quelli poi che promuovono gli scioperi — giacchè, sta bene ripeterlo, la volontà degli operai v'entra sempre assai poco — una parte, ed è la maggiore, lo fanno per tirar l'acqua al loro mulino, altri forse in buona fede, credendo di giovare veramente alle classi lavoratrici. Ma i secondi si trovano in una strana illusione. S'è già notato che anche per i salari c'è un limite che non si può sorpassare. Nessuno fa lavorare per rimetterci di tasca. Se si vogliono sprezzare le leggi della domanda e dell'offerta, si arrischia di esaurire la sorgente stessa del lavoro, poichè, se il prezzo della mano d'opera giunga a tal punto che le industrie non sieno più remuneratrici, esse cessano.

Gli scioperi sono dunque il mezzo più inopportuno per migliorare le condizioni degli operai. Anche, fatta astrazione da quanto abbiamo osservato di sopra, si vede come sono dannosissimi per l'ozio cui a-

prono il campo e per tutte le occasioni in cui pongono gli operai di sprecare quello che possiedono; giacchè spende più un operaio in una settimana di sciopero, che in un mese di lavoro. Se poi si consideri che la maggior parte di quelli che prendono parte ad uno sciopero vi son tratti a forza da quelli che si impadroniscono, si scorderà che è anche il mezzo più illiberal. Ma questa del resto è la caratteristica di tutti gli artifici escogitati per migliorare, come si dice, le condizioni delle classi non abbienti. Libertà splendida a parole, tirannia in fatto. E gli scioperi non sono che una tirannia imposta ai padroni e agli operai.

IL GIUBILEO DEL S. PADRE

E I VESCOVI ASSISTENTI AL SOGLIO

In tanta gara del mondo cattolico per festeggiare le nozze d'oro del nostro S. Padre, i vescovi assistenti al soglio non potevano rimanere semplici spettatori. Onde, con ottimo consiglio, il loro presidente moas, Vincenzo Tizzani, patriarca anticheno, li ha invitati a prender parte a questa festa col dono di un oggetto ed una offerta in danaro. Non sappiamo a che ammontino le somme raccolte: questo sappiamo, che giungono luttuosi nuove offerte. Abbiamo poi visto l'oggetto, e non poteva esser meglio indovinato.

E' un trittico non di grandi, ma di bellissime proporzioni, di stile gotico latino. Chiuso, rappresenta come la facciata di un tempio, e vorrebbe atteggiarsi quella della primitiva chiesa di S. Giovanni in Laterano. Sul timpano è la figura del Redentore, copia di quella che sormonta il mosaico di Nicolò IV. Nel centro delle porte sono scolpite le armi del S. Padre e dei vescovi donatori. Quelle dei secondi sono formate cogli emblemi episcopali.

Quando è aperto, il trittico ti trasporta come per incanto nella nuova absida del Laterano, fatta erigere da Leone XIII. La

APPENDICE

19

IL MARCHESE DI BOISJOLIN

E con felice pensiero Boisjolin disse ad Antonio:

— Qui sono quattro o cinque appena; non bisogna dar loro motivo di andare a chiamare aiuto.

E così dicendo tolse la sbarra che assicurava la porta.

Ad un tratto la porta del gabinetto segreto si aprì e comparve sulla soglia il marchese.

Boisjolin fece un gesto di dispetto.

— Perché voi qui? disse con voce aspra.

— L'uscita della cisterna è chiusa con un'enorme pietra, che non siamo riusciti a smuovere.

Boisjolin, che era l'uomo delle situazioni critiche, disse tosto:

— Vengo io a toglierla; Antonio, Gilletta, voi tratterrete Germano finché io ritorno.

E Boisjolin passò nel gabinetto segreto, ne rinchiusa la porta, e corse pel condotto della cisterna.

Germano intanto, sentendo cedere la porta che poco prima pareva dovesse presentare solida resistenza, non pensò più a chiamare aiuto.

Con un colpo di spalla le imposte si piegarono, e mezzo sgangherate lasciarono il passo agli assalitori.

Era per slanciarsi avanti, quando scorse nel mezzo della stanza suo padre.

Egli ne ignorava la presenza al castello; e Germano arretrò per la sorpresa, per la vergogna, per lo spavento.

Ma l'odio che nutriva contro i nobili del castello prese ben presto il sopravvento sopra ogni altro sentimento, e, rimessosi tosto, disse ai suoi compagni:

— Cittadini! senza far male a mio padre, mettetelo nella impossibilità di nuocerci.

Due sansculotti si precipitarono sul vecchio, lo disarmarono e lo tenevano come inchiodato su una sedia.

Germano entrò nella stanza: trasse dalla camicia una carta con dei bolli; era uno dei permessi di circolazione di cui ogni buon giacobino era allora sempre fornito.

Germano lo gettò su un tavolo accosto al muro, dicendo a suo padre:

— Andate; con questa carta potrete senza molestie recarvi a Parigi con mia sorella e fate validare quel permesso al comitato centrale; potrete così passare senza ostacoli la frontiera.

— No; io voglio morire sotto la ghigliottina, e ciò per opera tua; rispose con voce cupa Antonio.

Gilletta prese essa quella carta.

— Stracciata! stracciata! gridava Antonio.

Ma Gilletta la piegò e se la mise in tasca; e avvicinandosi al padre, gli disse all'orecchio in modo da non essere intesa da nessuno.

— Per qualcheduno servirà.

Germano non curandosi oramai più di suo padre, ispezionò collo sguardo la stanza, e veduta la porta che metteva al gabinetto segreto, l'aprì tosto.

Appena l'imposta fu spalancata, Germano si trovò sulla fronte la bocca di una pistola.

Boisjolin era ritto innanzi a lui.

Germano volle indietreggiare; ma Boisjolin l'aveva intanto afferrato per un braccio e di sfuggire ad una stretta di Boisjolin non era mai riuscito a nessuno.

Il vecchio Antonio intanto si divincolava per liberarsi dai due manigoldi che lo tenevano; ed uno di essi impazientito dagli sforzi del vecchio, disse:

— Bisogna finirlo con questo energumeno!

Ed appuntava la sciabola alla gola di Antonio.

Germano, che scorse quell'atto, gridò:

— Non uccidete mio padre!

Boisjolin che non avrebbe lasciato Germano per tutto l'oro del mondo, ne per qualsiasi preghiera o promessa da parte di lui, fu teco da quel sentimento e generoso come era, abbassò la pistola e rallentò alquanto la sua stretta.

Ma imparò tosto che cosa vale l'esser generoso coi malvagi.

Germano, profittando del sentimentalismo di Boisjolin, con una violenta scossa se ne liberò, fece un passo indietro e gli fece fuoco addosso.

Colla rapidità del lampo, Boisjolin, che avea tosto compreso l'errore commesso, si era schivato, e la palla era andata a conficarsi nel muro.

Uno dei giacobini che tenevano il vecchio, lasciata all'altro compagno la cura di custodirlo, si lanciava in aiuto di Germano colla sciabola in alto.

Boisjolin si chinò quasi fino a terra, e fattosi sotto all'avversario, lo colse con una tremenda capata nel petto, e lo mandò ruzzoloni, vomitante sangue dalla bocca; si precipitò poi sull'altro che teneva stretto Antonio, gli mise una mano al collo e si vide il giacobino barcollare, barbagliare qualche suono inarticolato e rovesciare stramazzone.

In questo frattempo un altro colpo di pistola rimbombò.

Boisjolin voltò il capo e vide, ah! fiero spettacolo! il marchese d'Argosueves stesso per terra mortalmente ferito.

Il marchese avea tenuto dietro a Boisjolin senza che questi se ne accorgesse ed era entrato nella stanza per aiutarlo.

Germano aveva fatto il colpo.

Antonio rimasto libero si era tusto precipitato sul figlio e robustissimo come era l'aveva atterrato.

Boisjolin, sollevato il marchese, l'aveva tratto nel gabinetto segreto ed adagiato sopra un lettuccio; indi tornato presso Antonio tolse la cintura e strappati rapidamente i grossi cordoni delle cortine della stanza, legò solidamente Germano.

Dopodichè tornò presso al colonnello, ai cui fianchi era Gilletta.

(Continua).

ITALIA

Milano — Un sordico che morde la punta del naso a una donna. — Angela Formentini, di anni 64, quattride abitante in un abbaio al 5.° piano della casa N. 10 in corso Magenta, tre notti or sono mentre dormiva, da un grosso sordico che vagava pel suo letto, veniva morsicata proprio alla punta del naso.

Essa credendo trattarsi di cosa da nulla non vi abbattè, contentandosi di lavare la piccola ferita; ma ieri la povera donna divenne tutta gonfia alla faccia, e il naso così da cagionare a vederla un senso di ribrezzo; insomma era ridotta a mal partito.

Chiamato un medico alla Guardia permanente di piazza Mercanti, la "morsicata" fu visitata dal dott. Veritelli che la medicò, dichiarando però che il caso è grave e lo sordico inerte.

Pistoia — Le aggressioni nelle montagne. — A proposito di quanto è stato narrato qui giornali, circa grassazioni commesse nelle montagne Pistoiesi, il sindaco di Cutigliano, signor M. Giannini, ci scrive che: "Se una qualche aggressione è stata tentata nei monti Pistoiesi, per opera di malviventi isolati e non affatto organizzati in banda, ha avuto uno esito puramente di rapina, o di furto, senza che più gravi danni nelle persone avessero a soffrire gli aggrediti; 2° che siffatte aggressioni si verificano in luoghi molto distanti da Cutigliano, il paese ed i suoi dintorni sono stati immuni nel modo più assoluto da qualsiasi tentativo criminale di tal genere. Perciò è smentita l'aggressione della corriera postale di Cutigliano, e quant'altro si è detto e scritto intorno a fatti simili avvenuti.

Al sindaco aggiunge che l'autorità di P. S. ha preso energiche e adeguati provvedimenti, tali da rassicurare pienamente tanto che neppure una partenza si è verificata nella colonia di villeggianti, la quale va anzi ogni giorno più aumentando.

ESTERO

Austria-Ungheria — Grati, carni fresche ed uova. — Per disposizione del governo austriaco, le granaglie destinate alla macinazione, le uova del pollame e le carni fresche e preparate, che vengono introdotte nell'Austria-Ungheria, non potranno più fruire del dazio di favore se non saranno accompagnate da un certificato del luogo d'origine.

La nuova tariffa per servizio cumulativo austro-ungarico, testè combinata fra le ferrovie meridionali e la Südbahn, verrà attivata ai primi di settembre.

America — Per Bolivar. — La repubblica di Venezuela, dell'Equatore, del Perù, della Colombia della Bolivia progetteranno l'erezione, a Panama, d'un monumento alla memoria del loro liberatore, Bolivar. Secondo tale progetto il monumento avrà un'altezza di 18 metri, Bolivar sarà rappresentato in piedi, e con in mano una pergamena coll'iscrizione: *Uniti! uniti! o sarete tutti schiavitù dall'anarchia!*

Isolazioni negli Stati Uniti. — Un nuovo disastro è segnalato ad Augusta.

Questa città, principale della Georgia, sul fiume Savannah, possiede un'accademia, collegio di medicina, varie industrie ed istituti bancari; è unita a varie linee di ferrovia; dalle compagnie di navigazione a vapore; essa ha avuto agio d'accordarsi per tutto la partenza.

Disastrosi inondazioni ebbero luogo in Georgia in questi ultimi giorni.

Più di tre parti della città sopraindicata sono inondate. Augusta nelle sue vicinanze e dentro le mura fu enormemente danneggiata: i danni superano assai un milione e mezzo di dollari.

I fiumi in altre parti dello stesso stato di Georgia hanno oltrepassato le rive recando grave danno ai campi di frumento e cotone.

Bulgaria — Coburgo parte. — Telegrafai al Daily Chronicle:

Coburgo, accompagnato dalla madre e da seguiti numerosi, giunse a Vienna coi bagagli, ed ordinò di preparare un bauletto di 100 coperti. Questo fatto, aggiunto ad altre circostanze, è considerato come indizio che la partenza del principe per la Bulgaria è imminente.

Dispacci del Times da Costantinopoli e da Vienna confermano tale informazione.

Secondo il corrispondente del Times da Sofia i ministri si recarono a Lom-Palanka ed i reggenti si recarono a Sistova.

La Sboranja sarà presto convocata. Il Times e lo Standard credono che Coburgo incontrerà difficoltà formidabili.

Budapest — La Gazzetta ufficiale pubblica un'ordinanza che accetta la dimissione di Coburgo da ufficiale della landwehr ungherese.

— Dicesi che Coburgo è atteso giovedì a Turco-verin; andrebbe col yacht direttamente a Rustouk ove si fanno preparativi.

— I reggenti partirono sopra un yacht alle ore otto da Rustouk, imbarcarono i ministri a Lompalanka e recaronsi a Turco-verin per incontrare Coburgo che deve lasciare Vienna alle undici di stasera.

Francia — Un volo imprevisto. — Ieri l'altro, a Parigi, la corda che tratteneva il pallone di proprietà dei fratelli Godard, innalzato presso il ponte Cligny, si ruppe, e l'aerostato s'innalzò fino a 200 metri, nella direzione di Lavillotte. Quindi scomparve a sud-ovest. Nella navicella si trovavano quattro persone.

Un rabbato dispaccio annunzia che il pallone discese e impigliatosi nei rami di grossi alberi, si fermò a Villeceure. Nessuna disgrazia, ma guai molti!

Cose di Casa e Varietà

Pellegrinaggio a Madonna del Monte

Ecco la circolare diramata dal venerato nostro Arcivescovo:

Al venerabile clero e dilettissimo popolo della città ed arcidiocesi, salute e benedizione nel Signore.

Niuno è di voi, o venerabili fratelli e dilettissimi figli, che ignori in quale e quale venerazione sia tenuto, non per dalla nostra, ma anche dalle vicine diocesi, il nostro santuario della Madonna del Monte sopra Cividale; nè del pari è ignoto a nessuno come per antica consuetudine del mese di settembre, più che in altro tempo dell'anno, accorrono i devoti a visitarlo, assai numerosi. — Ebbene; in quest'anno, in cui i vescovi cattolici vanno, come a dire, scegliendo in santa gara nuovi modi per prepararsi alla sospirata allegrezza di celebrare l'auspicatissimo giubileo del benedetto e bene amato nostro Santo Padre, o a volgere almeno a tal fine, incrementi, odole, le usate pratiche, non è meraviglia che i due fatti accennati, della devozione costante al detto santuario, e della maggiore frequenza dei devoti visitatori nel mese di settembre, ispirassero ad un pio comitato cividalese, presieduto dal sacerdote D. Luigi Costantini miss. ap., pur di Cividale, il felice pensiero di volgere a glorificazione del giubileo del S. Padre l'accorenza dei devoti al santuario, intendendo di offrire al Signore il disegno del viaggio e la speciale loro visita per la personale incolumità ad multos annos, e per la felice esecuzione di quanto in pro della Chiesa e della società umana va immaginando la vastissima mente e il paterno cuore del nostro Santo Padre Leone XIII.

È certo che questo solo motivo avrebbe bastato per assicurare al santuario una straordinaria affluenza di devoti visitatori; ma a noi parve opportuno di aggiungere un altro fine tutto diretto all'individuale partecipazione degli accorrenti, al quale con paterna reciprocanza di affetto concorresse lo stesso Santo Padre, anzi Egli solo, e non altri potessero produrlo, e pel quale potessero riuscire più accette al Signore le nostre preghiere. — Breve, con filiale confidenza ci siamo rivolti a lui, aprendo tutto il nostro intendimento, e pregandolo a voler compiacersi di accordare la indulgenza Plenaria a tutti quelli, che avessero visitato il santuario nelle domeniche e feste del prossimo settembre. Il Santo Padre, nella sua benigna liberalità, ci fece tenere il seguente breve, che qui letteralmente riportiamo in lingua volgare, mentre il suo originale latino resterà esposto nella chiesa del santuario:

« LEONE PP. XIII. »

« A tutti i fedeli cristiani che leggeranno le presenti lettere salute e benedizione apostolica. — Essendoci, come abbiamo inteso, nella chiesa dedicata alla B. V. Maria sotto il titolo del Monte della terra di Cividale, diocesi di Udine, in ciascuna festa di precepto del mese di settembre di quest'anno

parte prospettica è di effetto sorprendente. Chi s'intende alcun poco di tal genere di lavori, può capire che cosa debba essere costato all'artista il ritrarre a colori in piccolo spazio un'opera di stile parte bizantino, parte cosmatesco.

Il pupa, in abiti pontificali, è assiso sulla sedia marmorea messa tutta a damasco rosso. Attorno a lui, disposti sui cinque gradini, sono i vescovi donatori, i quali crescendo di proporzioni, a misura che più si avvicinano a chi guarda, vengono a finire sul piano della chiesa. Il ritratto del Santo Padre è ben riuscito. Sull'opere sono effigiati i santi apostoli Pietro e Paolo e i due Giovanni. Come fondo serve loro il chiostro del Vassalletto, che ora si vien restaurando per munificenza del Santo Padre. L'autore di quest'opera, ormai compiuta, è il cavaliere Marchi, molto conosciuto specialmente in Inghilterra, per i suoi lavori di prospettiva.

Opera dei congressi e dei comitati cattolici IN ITALIA

Il comitato generale permanente, ha indirizzato la seguente circolare ai comitati regionali e diocesani:

Ill.mo signor presidente.

Il sommo pontefice non cessa di lamentarsi della violenta condizione in che lo ridusse l'opera della sette, mentendo il nome e il bene dell'Italia, condizione incompatibile con l'esercizio della sua suprema spirituale autorità e dell'universale suo apostolico ministero. I lamenti del grau padre comune erompono altresì dal petto di quanti sono veri cattolici in tutta la terra, offesi per tal modo e minacciati d'ogni immagine danno nella loro coscienza.

L'animo dei cattolici italiani non deve essere, o grazie a Dio, non è dissenziente dai nostri fratelli d'altre nazioni in cosa di sì grave importanza. Anzi in essi altri motivi si aggiungono a quelli che la fede suggerisce a tutti i figli della Chiesa cattolica per protestare contro l'oppressione patita dall'augusto suo capo. Che un vivo sentimento di patrio onore li spinga incessantemente ad allontanare dal proprio paese l'apparenza di essere autori di tanto male, o di avervi la menoma parte. E il vedere la rovina verso la quale precipita l'Italia vera pel durare di una opera giurata nei cuori massonici, fa sì che nel loro cuore il voto di fedeltà per la liberazione del vicario di Gesù Cristo si unisca e si confonda col voto di cittadini per la rigenerazione e la salute della patria.

Gli è doveroso e conveniente che in varie maniere si manifesti da noi questa nostra volontà. Ed ora più che mai sembra bene il farlo dopo che il santo Padre medesimo con sì solenne forma è venuto nell'allocuzione sua al sacro collegio del 23 maggio u. s. a dare come un impulso perchè chi lo può l'ajuti una riparazione verso la santa Sede, che sarebbe pure una benedizione per l'Italia.

Fra le maniere aperte alla nostra azione vi è quella delle petizioni al papato. Ne con questo contraddiciamo all'astensione dalla vita legislativa e politica che è ora un nostro dovere. I deputati, benché non eletti da noi cattolici, non cessano nel fatto di dover provvedere all'interesse di tutto il popolo: e quindi non possono rifiutarsi di ascoltare le domande di noi cattolici che siamo tanta parte di questo popolo. La petizione fa giungere legalmente ed efficacemente sempre, almeno pel suo significato morale, la nostra voce là dove il nostro voto e la nostra persona non possono ora facilmente entrare, e dove entrando nelle presenti circostanze poco o nulla potrebbero ottenere.

Nel caso presente la nostra petizione sarà la voce della vera Italia che si fa eco della parola amorosa del papa, e che domanda a chi è l'Italia legale, che cessi l'oppressione del successore di san Pietro, e che cessi ancora l'assurdo di questa divisione della patria in due, quasi di parte invidiosa e di parte fatta serva.

Il comitato generale permanente manda a codesto comitato diocesano copie di una formola di petizione perchè si procuri il massimo numero di sottoscrizioni, seguendo in ciò e nella successiva spedizione le norme che si aggiungono più sotto.

Mi è grato in tale incontro confermarle la mia stima ed il mio rispetto.

Bologna, 23 luglio 1887.

MARCELLINO VENTUROLI, presidente.
GIAMBATTISTA GASONI, segr.

Lo stesso comitato generale permutaute aggiunge le seguenti norme pratiche per la sottoscrizione e presentazione delle petizioni al papato:

1. Le petizioni debbono essere scritte in carta libera, con brevità, con concisione, senza parafrasi e circonlocuzioni equivocate ed oscure.

2. Debbono essere sottoscritte soltanto da quelli che sono maggiori di età, vale a dire che hanno compiuti i ventun anni, siano uomini o siano donne.

3. Le sottoscrizioni dovrebbero essere autentiche o dal sindaco locale o da un notaio. Ma quando un deputato assume di presentare una petizione, dichiara con ciò alla camera o al senato l'autenticità delle firme.

4. Il sistema più pratico e più efficace di raccogliere molte firme è sollecitamente, si è quello di farle raccogliere da speciali delegati per ogni parrocchia. E questi delegati poi per garantire del deputato o del senatore, che presentano le petizioni, possono attestare l'autenticità delle firme da essi raccolte.

5. Il testo della petizione sia stampato meglio che manoscritto, sia perchè risulta meglio leggibile, sia perchè si possono far circolare più numerosi esemplari, e i sottoscrittori possono meglio conoscere i termini coi quali è espressa la petizione.

6. Per presentarle alla camera o al senato, bisogna raccomandarle a qualche deputato o a qualche senatore perchè le presenti. Lo spedirle semplicemente alla presidenza dell'uno o dell'altro ramo del parlamento riesce affatto inutile, poichè è un vero prodigio se vengono presentate.

7. Nell'incaricare deputati o senatori a presentare le petizioni, è il voto pregarli che ne chieggano l'ammissione d'urgenza, giacchè allora più facilmente saranno riferite.

8. Bisogna tener nota del giorno in cui sono presentate e in cui è dichiarata l'urgenza. Trascorso qualche tempo senza che siano riferite, gioverà moltissimo spedire altra petizione, anche sottoscritta da pochi, per invitare la camera o il senato ad occuparsi sollecitamente delle petizioni per le quali fu ammessa l'urgenza.

9. Quei comitati dell'opera nostra che non hanno comodità di mandare le petizioni a qualche deputato o a qualche senatore, possono spedirle al comitato generale dell'opera dei congressi, Bologna, via Mazzini 44, che le invierà tosto a Roma. In tal caso bisogna che le firme siano dichiarate autentiche dal presidente del comitato che manda le petizioni.

A questo è unito un modulo di petizione, che lo stesso comitato generale permanente reputa conveniente sull'ogni rapporto; esso è del seguente tenore:

Signori deputati.

Nella vostra saggezza e nel vostro patriottismo non potete non comprendere come il malaugurato dissidio fra il papato e l'Italia, suscitato e mantenuto dai nemici dell'uno e dell'altra, non possa a lungo durare senza gravissimo danno più della nazione che della Chiesa.

Quindi è che come cattolici ed italiani vi manifestiamo il nostro vivissimo desiderio che il generoso invito non ha guai diritto dal santo padre Leone XIII con amore di padre e di italiano ai figli di questa patria nostra, che egli ama anche per ragioni di natura con particolare affetto, sia con pari generosità e con pari sollecitudine completamente accolto, rimettendo il capo augusto di trecento milioni di spiriti e di cuori e il primo e più venerando cittadino d'Italia, in condizione che non sia soggetto al potere di chi che sia e goda libertà piena e vera come vuole ogni ragione di giustizia e come è appieno consuetaneo ai veri interessi civili e sociali del popolo italiano.

Non dobbiamo credere che alla bramata pacificazione fra il papato e l'Italia venga frapposto ostacolo da quelli che ora tengono in mano le sorti del nostro amato paese nativo; siamo anzi persuasi che giovandosi a sentimenti di nobile patriottismo vorranno rendere questa indeclinabile giustizia al romano pontificato, e questo segnalato beneficio alla nazione italiana.

sieno da farsi speciali pie pratiche per la nostra incolumità nella ricorrenza del nostro cinquantenario addò, dacché fummo ascritti all'ordine sacerdotale, noi, rispondendo a queste pie pratiche con paterno affetto, a tutti i singoli i fedeli cristiani dell'Ubo e dell'altro sesso veramente pentiti, confessati e comunicati, che nei sopra indicati giorni visiteranno devotamente la predetta chiesa, ed in essa avranno innalzato pie preci a Dio per la concordia dei principi cristiani, per la estirpazione delle eresie, per la conversione dei peccatori, e per l'estinzione della S. Madre Chiesa, nel giorno degli indicati in cui avranno ciò eseguito, accorderanno misericordiosamente al Signore plenaria indulgenza e remissione di tutti i loro peccati, applicabile anche per modo di suffragio alle anime di tutti i fedeli cristiani, che morirono nella carità a Dio congiunti. — Le presenti avranno vigore per questo anno soltanto. — Dato a Roma sotto l'auspicio del peccatore presso S. Pietro il 15 luglio MCCCLXXXVII, anno X del nostro pontificato. »

(L.S.) (firm.) « M. Card. Ludovicki. »
Ringraziando dunque di tanto favore il benignissimo nostro S. Padre, non possiamo astenerci dal fare caldo appello a tutti voi, venerabili fratelli e dilettissimi figli, affinché nulla per parte vostra si ometta ad ottenere che nei detti giorni festivi accorra il maggior numero possibile di devoti, avvertendo che si lascia l'indulgenza qualunque sia l'ora dei giorni festivi in cui si visita la chiesa, salvo le consuete condizioni; che però ritenendo che il maggior concorso abbia ad essere alle ore 9 ant. si terrà a tale ora un discorso di occasione dal suddetto sac. D. Luigi Costantini, dopo il quale verrà celebrata la messa per papa; indi si esporrà il SS. Sacramento, e dopo il canto delle litanie dei santi colle solite preci, si chiuderà colla benedizione dello stesso SS. Sacramento.

Non dubitiamo punto, che il nostro buon popolo diocesano, animato dal rispettivo suo parroco e dagli altri sacerdoti darà la più splendida dimostrazione della sua fede e del suo attaccamento al Santo Padre; e in tale certezza a ciascuno di voi, o venerabili fratelli e dilettissimi figli, impartiamo di cuore la pastorale benedizione.
Udine, dalla nostra residenza arcivescovile, 8 agosto 1887.
+ Giovanni Maria Arcivescovo
D. Fil. Mander can. arciv.

Le corse

Il municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Il programma delle corse del 5 luglio prossimo passato viene modificato come segue:

- Giovedì 11 agosto, sospesa.
Domenica 14 agosto:
a) Corsa internazionale di velocipedi. — 1. Corsa d'inaugurazione con bicikli a ruota alta, alla quale prenderanno parte velocipedisti che non abbiano mai riportato premi. — 2. Corsa Udine, con bicikli a ruota alta, per tutti indistintamente i velocipedisti. — 3. Corsa con bicikli di sicurezza (Safetyes) per tutti indistintamente i velocipedisti.
b) Seconda corsa di cavalli internazionali. Primo premio L. 600, secondo premio lire 400, terzo premio lire 200.
Lunedì 15 agosto: corsa di dilettanti.

Luca elettrica

Iersera tra il municipio e il comitato per l'illuminazione elettrica venne firmato un preliminare per la concessione. Fra breve si terrà pubblica adunanza per la sottoscrizione delle azioni e definitiva costituzione della società cooperativa.

Torneo di scherma

Domenica 14 corr. al teatro Minerva ore 12.12 meridiane avrà luogo un torneo di scherma a cui fra altri, prenderà parte quel nostro concittadino Luigi Barbassetti che ottenne più premi ed il premio speciale al torneo internazionale di Firenze.

Morto e autopsia

E' morto l'altro di Florenti Antonio di Chiavris coinvolto nel furto continuato contro il negoziante Colautti pure di Chiavris. Si sparse la voce che la morte potesse essere avvenuta in conseguenza di certe carenze fattegli dal Colautti a dimostrazione di gratitudine. Anzi era corsa voce che il Colautti stesso fosse stato arrestato ed interrogato per un tre quarti d'ora. Eseguita però martedì l'autopsia cadaverica dal dott.

Silvestri risultò il Florenti essere morto per emorragie cerebrali.

Arresto

Fu tratta agli arresti certa Maddaloni la quale dopo essersi fatta pagare da here da certo Dizio, quando questi fu brillo per bene, gli tolse il 100 perchè non andasse in mani straniere.

Gragnuola del cielo

Artegna e Tricorno iersera e stanotte pioggia abbondante; abbondantissima a Cividale; e Taranto grandine; a Udine grossi e veri nevichi, lampi e tuoni, e più o meno nebbia a ragione del fortissimo vento che continua tutt'oggi.

Treni speciali da Cividale a Udine e viceversa

La società Veneta per Imprese e costruzioni pubbliche ha stabilito che nei giorni 14, 15 e 16 agosto, correnti, in occasione delle corse di cavalli e di velocipedi o del grande festival di beneficenza che avranno luogo nel pubblico giardino, si effettueranno due treni speciali regolati dagli orari seguenti:

Domenica 14 agosto.

Partenza da Cividale alle 9.15 pom. (con fermata a Remanzacco) ed arrivo a Udine alle 9.47 pom.

Partenza da Udine alle ore 11 pom. (con fermata a Remanzacco) ed arrivo a Cividale alle ore 11.32 pom.

Lunedì martedì 15-16 agosto.

Partenza da Cividale alle ore 9.15 pomeridiane (con fermata a Remanzacco) ed arrivo a Udine alle ore 9.47 pom.

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di giugno 1887.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente N.	1,655,886
Libretti emessi nel mese di giugno	24,389
N.	1,630,275
Libretti estinti nel mese stesso	8,196
Rimanenza N.	1,522,079

Credito dei depositanti in fine del mese precedente L.	220,022,685.91
Depositi del mese di giugno	11,402,003.48
L.	231,424,689.39
Rimborsi del mese stesso	11,418,364.56
Rimanenza L.	220,006,324.83

Il trasporto dello spirito

Il ministero delle finanze ha ordinato che lo spirito importato in fiaschi ed in damigiane sia considerato, non già come se fosse in bottiglia, ma come in botti o caratelli.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa depressione notevole a nord-ovest; pressione elevata estremo nord-ovest. Pietroburgo 739. Islanda occidentale 770. In Italia nelle 24 ore barometro discende, da 6 a 3, mill., da nord al sud; cielo generalmente sereno. Venti generalmente deboli, temperatura aumentata. Stima cielo generalmente sereno; venti deboli e freschi intorno a ponente; barometro 759 a nord, 760 sul medio e basso adriatico, 769 a sud-ovest. Mare calmo.

Tempo probabile.
Ancora venti deboli freschi intorno a ponente; qualche temporale con pioggia specialmente a nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Mercato odierno

Prezzi per chilogr. oggi praticati sulla nostra piazza:

Cereali	Frutta e legumi
Grano com. n. all'alt. da L. 12.50 a 12.75	L. — 20 a — 18 al Kg.
Segale » 8.50 » 8. »	» 40 » 35 »
Frumento » 15. » 15.40 »	» 15 » 19 »
	» 12 » 19 »
	» 20 » 25 »
	» 32 » 35 »
	» 80 » 1.00 »
	» 05 » 10 »
	» 15 » 15 »
	» 12 » 10 »
	» 12 » 15 »
	» 25 » 20 »

Il « Giardinaggio »

Giornale dei floricoltori dilettanti, esce in Torino (via Alfieri, N. 7) in elegancissima edizione illustrata (100 incisioni all'anno) di 19 a 16 pagine a 2 colonne, 1.3 all'anno. E' uscito il N. 8.

Gli uomini dalle sei dita

Tra le eccentricità di Londra è il Club delle sei dita (The six-fingered Club), cioè degli uomini che hanno sei dita per mano. La scorsa settimana il presidente del Club lesse un rapporto statistico, dal quale risulta che secondo gli ultimi calcoli vi sono al mondo 2173 persone con dita per mano, 124 con sette, e una al Madagascar con otto. Il presidente aggiunse che si pensava di pubblicare della musica per pianoforte scritta apposta per queste mani. — L'annuncio fu accolto con entusiasmo.

La luce elettrica e le piante

L'illuminazione a luce elettrica ha avuto conseguenze funeste per le piante nel palazzo d'inverno di Pietroburgo.

Le piante ornamentali delle sale da pranzo di 800 stanzie distrutte.

Un giardiniere berlinese assicura che ad una prima illuminazione le foglie ne sono diventate gialle, caddero o le piante si disseccarono.

Grave soprattutto è il danno, che ha patito la celebre collezione di palme, che era una delle specialità più rare del palazzo d'inverno.

Importante pubblicazione

Dalla libreria Fasicomo viene iniziata la pubblicazione per dispense dell'opera: *I Misteri della Framassoneria svelati da Leo Tazil*. — Traduzione di Luigi Matteucci.

L'edizione è bella e per carta e per stampa; inoltre sarà accuratamente illustrata.

Non può a nessuno sfuggire l'importanza di tale opera, se si considera che una parte della gran forza di quella setta nefasta consiste appunto nell'essere poco conosciuta nella sua intima natura e nelle sue perniciose conseguenze.

Ma i 3500 Framassoni, già sarebbero scatti assai se si sapessero pubblicamente; il giorno in cui si pubblicasse l'elenco dei framassoni si può star certi che piacere non ne provano.

L'associazione all'opera intera è di L. 10. Ogni dispensa separata cent. 10. La prima dispensa gratis a titolo di saggio.

Un franco

costano i biglietti dell'ultima lotteria autorizzata dal governo italiano ed esente dalla tassa stabilita colla legge 2 aprile 1866.

Essi concorrono per intero a molti e importantissimi premi da un massimo di lire 100,000 al minimo di lire 50.

Con cinque biglietti si può vincere da un premio massimo di 200,000 lire a un minimo di 250. Con dieci biglietti premi minimi per L. 500 a un massimo di 250,000 lire. Con cinquanta biglietti premi minimi per L. 2500 a un massimo di lire 297,500. Con cento biglietti premi minimi per L. 5000 a un massimo di L. 304,500.

APPUNTI STORICI

Sotto auspici di — anno 1147 dopo Cristo.

Rispondendo per la loro virtù, già prossimi a concludere la meritata corona, san Gilberto fondatore di Shaplingam, e santa Rikonda di Schoonung vergine cisterciense, della quale scrisse la vita Canovio prete suo maestro.

(Acta sanct. 4 febr. et 30 april.)

Diario Sacro

Venerdì 12 agosto — a. Chiara v.

(U. Q. ore 9, m. 26 mattina.)

Milano, 23 luglio 1885.

Sigg. SCOTT e BOWNE.

E' con vero piacere che posso rispondere conformemente al loro desiderio.

L'Emulione Scott che in esperimenti in pratica privata e nella sala Santi Giacomo ed Ignazio del nostro ospedale maggiore sopra ammalati afflitti alle mie cure, riprova pienamente alle indicazioni per cui la raccomando ai singoli componenti.

Avvicinando al simpatico preparato Scott la fortuna che realmente si merita, mi compiacio rassegnarmi di loro devotissimo.

Dott. TOMMASO PINI

Medico-chirurgo dell'ospedale maggiore.

ULTIME NOTIZIE

Due circolari.

Fu diramata una circolare di Crispi ai prefetti ed ai comandanti delle legioni dei carabinieri sugli arresti preventivi.

Crispi dice essere suo fermo intendimento che si osservi scrupolosamente le norme della legge onde salvaguardare gli interessi della giustizia e rispettare la libertà personale, cessando assolutamente gli arresti arbitrari.

Una circolare del ministro Grimaldi alle società operaie spiegherà che la legge non

sottopone le associazioni, riconosciute come enti morali, ad una vigilanza vessatoria, ma che esige solo il mantenimento degli impegni verso i soci.

I disegni del min. Crispi

Fra i disegni del ministro Crispi dicasi i seguenti:

Conversione dei beni delle opere pie.
Conversione dei beni parrocchiali.
Assoluta cristianizzazione della scuola.
Divorzio.

Una specie di costituzione civile del clero.

Rinunzia e protesta.

Il nunzio monsignor Rotelli ha rinunziato di andare a Poitiers perchè il sindaco proibì la processione, durante la quale mons. Rotelli doveva impartire la benedizione papale.

Il vescovo di Poitiers ha protestato contro la deliberazione del sindaco.

La furia di Lemmi.

Il gran frammassone Lemmi è furibondo perchè la vedova Depretis non ha ancora risposto al suo atrabile telegramma, e perchè ha saputo che o non gli risponderà affatto o gli si risponderà solo evasivamente e per lettera.

La salute di Cairoli.

Giungono da Bolzira buona notizia intorno alla salute dell'on. Cairoli.

Scioperi a Venezia.

Continuano gli scioperi dei gondolieri e dei fornai.

TELEGRAMMI

Spazio 10. — Si è inaugurata l'esposizione del circondario: vi intervennero le autorità civili e militari. Il principe Tommaso vi fu rappresentato dal vice-ammiraglio Ferdinando Acton.

Montevideo 10. — Il piroscafo *Wasington* della N. G. I. è giunto ieri, rimorchiando il vapore *France*.

Sofia 10. — I reggenti giunsero iersera a Lomplaca: essi parteciperanno oggi coi ministri per Orsova allo scopo di incontrarvi il principe di Coburgo.

Cairo 10. — E' sparsa la voce della dimissione di Tigran Pascia sottosegretario degli esteri.

Orsova 10. — Natchevich e le persone componenti la casa di Coburgo giunsero la notte scorsa ad Orsova, ove attendano l'arrivo prossimo del principe.

Sofia 10. — Coburgo arriverà la notte del 11 al 12 corrente ad Orsova dove si imbarcherà e all'alba del 12 sarà a Turnseverin.

CARLO KORO gerente responsabile.

GISELLA

Nuova sorgente minerale alcalina purissima

la migliore delle acque finora conosciute.

L'uso di quest'acqua è specialmente indicato:

- contro la pirosi, rutti aciduli, sconcerto nella digestione;
- contro l'infiammazione, catarro, costipazione ecc. ecc.
- è ottima e quasi indispensabile per ogni malattia di donne di complessione delicata e debole, e per uomini attaccati da mali cronici.

La si può sostituire a tutte le altre acque di questa genere ed in special modo poi alle Giesseblater, Vichy, Pajo, Roberts ecc. con grandissimo vantaggio perchè superiore alle medesime, nonché alle artificiali, come gazosa, Seltz e simili, che molto spesso si verificano nocive alla salute; oltretutto prestasi quale bevanda da tavola molto agevole, ed è di prima necessità in ogni famiglia, onde evitare tutti quei malianni che sono solo ed unica cagione dell'acqua cattiva, specialmente poi in questi tempi d'epidemia.

Prezzo per ogni Cassa, con 25 bott. da litri 1 1/2, Lire 10.25.

Per Commissioni rivolgersi in Udine a FRANCESCO GALLO successore fratelli Uccelli, fuori porta Aquilja. 12

D'AFFITARSI

in VENEZIA ricca farmacia con scelta elicitela, servizio d'alberghi e colonie straniere. Per trattare scrivere a C o N II piano n. 4374 Sestiere di Castello.

Inutile scrivere senza serie garanzia.

